



Saviano:  
“Racconto  
i boss in tv  
e mi vendico  
delle mafie”

Adriana Marmioli A PAG. 31

# Saviano: “Racconto i boss per vendicarmi delle mafie”

Domani prima puntata di “Kings of Crime”, in onda da un’aula universitaria  
“Rischio emulazione? C’è, ma conoscere le loro vite aiuta a vaccinarsi”



Non credo  
nella redenzione,  
chi si pente cerca solo  
di salvarsi la vita  
In questo Paese  
o cambiamo le regole  
o siamo davvero finiti



**Roberto Saviano**  
scrittore  
e autore tv

**R**oberto Saviano torna in tv per raccontare la criminalità organizzata. Ma non è *Gomorra*. Da domani sul canale *Nove* va in onda *Kings of Crime*, quattro puntate in cui lo scrittore ricostruisce le vite di alcuni boss: il camorrista Paolo Di Lauro, il messicano El Chapo Guzmán, il misterioso capo delle 'ndrine calabre Antonio Pelle. E intervista il collaboratore di giustizia Maurizio Prestieri. Una produzione italiana che il gruppo *Discovery* ha destinato a un’au-

dienze internazionale.

Saviano, è la prima volta che per la tv sceglie il racconto documentario. *Kings of Crime* quanto è figlio di *Gomorra* e quanto dei suoi primi scritti?

«Tra le due cose c’è una continuità totale. Prima di *Gomorra* non avevo questa propensione alla serialità, che è continuità e approfondimento, possibilità di andare oltre l’allarme o il semplice fatto di cronaca. Qui rimane in me l’istinto all’intrattenimento che emoziona e cattura ma collocato in una scatola scientifica. Anche per questo il mio racconto è ambientato in un’aula universitaria».

Un’aula universitaria, con un pubblico di ventenni ad ascoltarla.

«L’Università dice che la tua non è “fabula”, dà un’aura di scientificità: io metto insieme storie attraverso documenti e testimonianze. I giovani invece sono il pubblico a cui mi voglio rivolgere. Il genere crime li affascina. La serie tv *The Walking Dead* mostra che

schifo sia l’uomo quando non ci sono più regole. Nel mio programma quelle dinamiche vengono mostrate senza la mediazione della finzione. Il mondo è una merda infinita, complicatissimo da capire. Con questa serie, al di là della morale, posso fornire le chiavi per comprenderne i meccanismi. Che è poi la conquista del potere, e non l’accumulo dei soldi. C’è differenza tra “chi conta i soldi” e “chi li pesa”. E pesare i soldi significa pensare al potere».

Non c’è rischio di emulazione?

«Un rischio che corro continuamente, lo so. Il fascino dei personaggi è l’esca che uso



per tenerti nel racconto. Se segui fino in fondo il percorso di queste vite criminali non puoi che uscirne vaccinato: mostro esistenze ascetiche, di persone che vivono quasi come reclusi, che hanno il denaro ma non lo usano (non nel senso che intendiamo noi), persone destinate a fini violente e premature. Insomma: se segui quella strada vuol dire che sei già dentro a quel mondo».

**Sta per uscire il suo nuovo libro, *Bacio feroce* (12 ottobre, Feltrinelli).**

«Si chiude il ciclo della *Paranza dei bambini*, che ho introdotto anche in *Gomorra, la serie*. È il racconto della formazione di una generazione di ragazzini per cui la vita non vale nulla e invecchiare è uno schifo. Li troviamo identici in tutte le periferie del mondo. Morire giovani non spaventa, basta essersela goduta. Ma è una concezione che le mafie tradizionali rifugono: perché il potere è un meccanismo che va costruito, nel tempo, con pazienza. Pensiamo a Pelle che, quando decide di diventare un boss, spari letteralmente, facendo vita da recluso per lustri».

**Il 17 novembre tocca a *Gomorra*  
3. Mai pensato a un ravvedimento per *Ciro e Genny*?**

«Non credo nella redenzione. Chi si pente cerca solo di salvarsi la vita. Prestieri, per dire, non è un "pentito etico": lui stesso dice che rifarebbe tutto. Ma non vuole morire. Non credo nel gesto individuale. Per vincere mafie e capitalismo criminale - che considerano lo Stato solo come un'interferenza nelle loro attività - è necessaria una rivoluzione sociale. In questo Paese o cambiano le regole o siamo finiti. Imitando i modelli del capitalismo, complici le centrali del riciclaggio "istituzionali", Londra, Lussemburgo, Svizzera..., i boss si sono trasformati in imprenditori di successo. Ecco perché sono loro l'economia vincente».

**Mai pensato di scrivere d'altro?**

«Questa è la mia vendetta contro questo mondo. Voglio continuare a essere l'ombra che rovina il racconto edulcorato di sé che le mafie danno. Tenere duro è fondamentale. Agli insulti e alle minacce rispondo con i contenuti. Lanciatemi pure la merda: la merda concima».

© BY NC ND AL CU NI DIRITTI RISERVATI



## Prima serata sul Nove

Qui a fianco Roberto Saviano nello studio (un'aula universitaria) di «Kings of Crime», che andrà in onda domani alle 21,15 sul canale [Nove](#)